

L' Osservatore

CULTURA

Accordi artistici al Museo Vela, grazie alla Fondazione Lombardi

Publicato in data 23 settembre 2018, 18:28



Tatiana Winteler e Massimiliano Zampetti, foto di Daniela Banfi.

L'indomita **Claudia Lombardi** per raccogliere denaro a beneficio della sua Fondazione che promuove la crescita artistica di giovani compagnie teatrali professioniste e, nel contempo, per creare un evento piacevole e di qualità, ieri, sabato, ha organizzato una manifestazione pluridisciplinare, con arte, letteratura, musica, teatro, nella cornice del **Museo Vela di Ligornetto**.

L'incontro si è aperto con una visita guidata condotta dalla stessa conservatrice, **Gianna Mina** (membro del Consiglio della Fondazione Claudia Lombardi) che si è soffermata sulla figura

di **Vincenzo Vela**, meno celebrato di altri artisti in **Svizzera**, poiché essendosi occupato di opere pubbliche non ha mercato, al contrario di Giacometti o Hodler, ha osservato **Mina**. Ricordiamo che nelle sale si possono vedere i gessi, cioè gli originali delle sue sculture. Un tutto che torna a vivere e riattualizzarsi attraverso il laboratorio, il coinvolgimento di scuole e comunque un ricco calendario: il prossimo appuntamento è per il **30 settembre**, ore 11, con **Il Danzatore** (1921) e **il Danzatore** (1990), cioè l'opera, la scultura, e un artista in carne e ossa, il ginevrino **Alex Landa Aguirreche**.



© Daniela Banfi.

La seconda parte si è aperta con la conversazione di **Gilberto Isella** e **Anna Felder** a prelude della rappresentazione dell'atto unico *L'accordatore* (v. anche il Magazine in abbonamento uscito ieri dell'Osservatore). Un testo scenico di un'autrice il cui sguardo, come aveva individuato **Italo Calvino**, già nelle opere narrative è teatrale, nel modo di raccontare gli oggetti e il loro ruolo simbolico. Protagonista, al di là del dialogo dei due personaggi, è qui un pianoforte che rimanda ad episodi precisi della vita della **Felder**, alla sua infanzia, alla voce della quotidianità di quel tempo. Infatti, la madre era insegnante di pianoforte e ogni giorno, tutti i giorni tranne il weekend, nella casa risuonava la musica, a volte sbagliata, a volte ripetitiva... C'è un continuo gioco di parole tra accordo, accordare, ricordare, scordare... Scordato, nella sua doppia valenza e il pianoforte assume connotati umani con la sua coda, il nero e bianco di un uomo elegante, i tasti-dentatura, le corde... le corde del cuore. E l'altro episodio affascinante, chissà se letto in una cronaca o solo immaginato di aver letto (come sottolinea, con quella civetteria da scrittrice, **Anna Felder**, è un pianoforte dimenticato nel bosco e che un tempo

faceva da sottofondo per balli stagionali e poi restato lì, coperto da rami, foglie, neve, ghiaccio, diventato natura, fino alla sua imprevedibile riscoperta... Una ibernazione, ha chiosato Isella, che non è altro che l'immortalità della bellezza, dell'arte, della musica, della parola. Perché il tema dominante è il tempo, ovviamente, che ritroviamo anche nei continui scarti verbali del testo, tra passato, presente e futuro...



Rappresentazione musicale, ©Daniela Banfi.

Un pianoforte, era proprio lì, fisicamente, suonato da **Marta Lunati**, componente di una giovane realtà musicale che, fondata da **Fausto Corbo**, ha debuttato proprio quest'anno, il **Trio Lumi** dell'International Chamber Philharmonic Orchestra of Switzerland (gli altri componenti: al violino Livia Roccasalva e al violoncello Ulisse Roccasalva). I cameristi hanno interpretato brani di **Clara Schumann** e della contemporanea (presente in sala) **Barbara Rettagliati**. Due accostamenti ben sintonizzati nelle loro contrastanti ombreggiature.

In mezzo, la breve (25 minuti) rappresentazione, la prima in lingua italiana, de *L'accordatore* (Edizioni Ulivo di Balerna, 2008, con ristampa speciale di una cinquantina di copie proprio in questa occasione), a cura del Teatro d'Emergenza di **Luca Spadaro**. Nonostante la situazione scenica, in un museo tra statue ingombranti (ma Claudia Lombardi voleva proprio uno sfondo alternativo ad un teatro tradizionale), i due interpreti, **Massimiliano Zampetti** e **Tatiana Winteler**, sono riusciti a restituire la giusta atmosfera ad un testo non facile per i continui detti e non detti allusivi, la stratificazione surreale, fatta anche di pause, silenzi da riempire con il movimento e la gestualità che, nella restituzione vocale e visiva, sono richiesti. C'è il duetto, nutrito di ammiccamenti e sottintesi, tra l'accordatore e la donna proprietaria del pianoforte nella cui casa lui opera. In mezzo, come un alter

ego, un “totem” del tempo e della vita, il pianoforte. Nella dinamica tra la loquacità di lui, indiscretamente interrogante nei confronti di Olga e protettiva nei confronti dello strumento, di cui si sente il difensore, come propria creatura, come un padre, e lo straniamento spaesante di lei, un po' assente, un po' agitata padrona di casa, un po' in fuga, da un passato misterioso e verso chissà che futuro. In mezzo, immobile ma carico di presenze, di fantasmi, di memoria, risonanza di vita e anche di morte, sempre, il pianoforte. Insomma, i tre, hanno ben reso l'idea dell'enigma esistenziale alla base del testo. Soddisfatto il pubblico, soddisfatta **Claudia Lombardi** per questo riuscito pomeriggio culturale.